

## Fede e paure

1) In preparazione all'assemblea di quest'anno che si terrà la domenica 19 Novembre 2017, abbiamo pensato di riflettere su un racconto del Vangelo di Marco, riportato in modo simile anche da Matteo e Luca, che comunemente è conosciuto come la 'Tempesta sedata' da Gesù. L'argomento dell'assemblea è "Fede e paure".

### Dal Vangelo secondo Marco - 4,35-41

*In quel giorno, verso sera, disse Gesù ai suoi discepoli: "Passiamo all'altra riva". E lasciata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con Lui.*

*Nel frattempo si sollevò una gran tempesta di vento e gettava le onde nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa sul cuscino e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: "Maestro, non ti importa che moriamo?" Destatosi, sgridò il vento e disse al mare: "Taci, calmati!" Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: "Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?" E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: "Chi è dunque costui, al quale anche il vento e il mare obbediscono?"*

### Commento al brano di Marco

E' difficile determinare i contorni storici di quest'episodio perché ha una forte connotazione teologica. Sembra un'allegoria! la barca della Chiesa nella tempesta della storia, Gesù che dorme, la paura dei discepoli e la protesta per il disinteresse di Gesù: il dramma della vita e il silenzio di Dio. Fede e paure dell'uomo!

Ricordiamo che per gli antichi Ebrei il mare (il lago in questo caso) è il luogo dove abitano minacciose le potenze primordiali e la tempesta è un agitarsi di forze che spingono per tornare al caos. Il mare, dove hanno campo libero le forze distruttive, nel linguaggio biblico è segno di un mondo senza senso, di una vita che non va da nessuna parte.

Nel libro di *Genesi (1,6-10)* si racconta che l'intervento creatore di Dio inizia col separare le acque che sono sotto il firmamento da quelle che sono sopra e poi nel dividere le acque di sotto dalla terra in modo che appaia l'asciutto.<sup>1</sup>

La paura degli Apostoli di affondare diventa così al tempo dell'Evangelista che scrive, la paura dei primi cristiani di vivere una vita senza significato guidata da forze incontrollabili, allagata da un mare minaccioso. Gesù quindi - calmando la tempesta - crea, come Dio agli albori della storia; conferma che non siamo preda di forze

---

<sup>1</sup> 'Creare', nel I Cap. di *Genesi*, vuol dire 'dare senso', 'mettere ordine nel caos'. Poi, nella Bibbia significherà 'fare dal nulla tutte le cose'.

malediche e che la vita ha un senso. "Signore salvaci!" come dicono gli Apostoli, non è una richiesta di salvezza soltanto dai flutti del mare, ma da ciò che le onde in tempesta rappresentano nella cultura degli Ebrei: il caos, la paura del futuro, del male che è in noi e fuori di noi, i 'demòni' li chiama il Nuovo Testamento. E Gesù risponde: "Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?" Questo lo dice non solo ai discepoli sul lago, ma a chiunque, in ogni tempo, vive il dramma del 'non senso'.

C'è un'altra immagine potente in questo racconto: da una parte, i discepoli impauriti perché la tempesta rischia di affondare la barca; dall'altra, Gesù che dorme. Il mondo in tempesta e Dio che tace. Il silenzio di Dio! Noi preghiamo spesso col Salmo 10, "Perché, Signore, te ne stai lontano, perché ti nascondi in tempi duri per noi? La prepotenza del malvagio rovina i poveri..... sorgi o Signore, alza la tua mano!"

Il dubbio e quindi la nostra vera paura (forse anche quella di chi ha scritto il racconto del Vangelo) è che, se un Dio c'è, non gliene importi nulla delle nostre paure e delle nostre fatiche, questo è il dubbio più drammatico. Il credente è chiamato a guardare in faccia questa terribile 'assenza' di Dio dalla nostra storia; non sempre è facile credere che Dio è amore e patire la sua assenza.

Anche Gesù ha sperimentato l'esperienza dell'abbandono dei suoi amici più vicini nell'orto del Getsemani e più che altro, sulla Croce, quello del Padre:

- *Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: "Eloì, Eloì, lemà sabactàni?" che significa: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: "Ecco, chiama Elia!" Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: "Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere". Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.*

*Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: "Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!" - (Marco 15, 33-39)*

Nel Vangelo apocrifo di Pietro al cap. 19 si legge: *"Mia forza, mia forza, tu mi hai abbandonato!"* che è ancora più duro.

Gesù accetta che Dio non intervenga, e continua a chiamare 'mio Dio' quel Dio da cui si sente abbandonato; infine, si rivolge a Lui dicendo: *"Padre, nelle tue mani affido la mia vita". (Luca 23,46)* Ed è proprio in quel momento che, spogliato di tutto, ritrova tutto.

Mentre Gesù stava morendo, raccontano i Vangeli sinottici, il velo del Tempio si squarciò in due da cima a fondo. Il Signore non è più racchiuso in uno spazio 'santissimo' gestito dalla casta sacerdotale. Quel velo squarciato è l'irruzione dello Spirito! quindi la fine di una religione rassicurante, sotto controllo. La fede invece spinge a osare, è ricerca di senso e talvolta inquieta!

Ma la storia biblica racconta che l'assenza di Dio, o meglio il suo nascondimento, è garanzia della nostra libertà, è la nostra drammatica grandezza. Dio ora è nel suo lungo Sabato in cui è entrato dopo aver creato l'uomo e la donna. Non è indifferenza, è desiderio di coinvolgerci nell'avventura della creazione! chi poteva aspettarsi che il coronamento della creazione fosse la Sua uscita dalla scena del mondo, il Suo ritrarsi?

Visto in questa luce allora il silenzio di Dio, che le sue creature spesso pagano con il prezzo altissimo del dolore, è la nostra grandezza. Ma è anche la sua grandezza, di lui che venti secoli fa ruppe quel silenzio e la Parola eterna, in Gesù di Nazareth, diventò povera carne umana, polvere. "Dio si è fatto uomo perché l'uomo diventasse Dio" diceva S. Atanasio e anche S. Tommaso d'Aquino.

Un tempo nel miracolo della tempesta sedata si vedeva più che altro il grande potere di Gesù sulle forze della natura, invece letto in questo modo, apre orizzonti molto più profondi.

Teniamo presente che il 'nascondimento' di Dio non è una scelta facoltativa di un Essere onnipotente, fatta per non invadere la vita dell'uomo. Dio si manifesta così perché è così! Dio è *agàpe*, 'amore che si dona'. La sua onnipotenza si chiama 'amore misericordioso'. Dopo aver creato l'uomo e la donna Dio entra nel suo lungo Sabato, per non ingombrare la loro libertà, perché crescano nella responsabilità. Chiamare alla vita vuol dire 'lasciare spazio, far posto, ritrarsi'. Nelle nostre esperienze di paternità e maternità dobbiamo somigliare a Lui anche in questo.

Su questo argomento è di grande incisività un brano di Paolo nella Lettera ai Filippesi che dice: "*Gesù, di condizione divina, non ha voluto tenere avidamente per sé la sua divinità, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini*" (2,6-7) Commenta Sergio Quinzio: - Come se considerasse 'colpa' il suo essere Dio il suo possedere tutto senza pagare nulla, mentre le sue creature la pagano cara la vita! Gesù, la sua vita divina l'ha perduta per amore, per questo il Padre lo ha proclamato 'Signore'. In questo gesto di gettare via la divinità per amore, per poi ritrovarla trasformata in pietà e tenerezza per le sue creature, sta Dio! Anche Dio con Gesù è cambiato! prima non conosceva la fame, la sete, la paura, la consolazione, la disperazione, ora sì! Ora, verrebbe da dire, è più Dio! -

E' difficile pensare a un Dio-amore che tutto può, tutto sa, tutto prevede mentre sei accanto a un innocente che muore. Ma davanti al maledetto-benedicente, a Gesù maledetto dagli uomini che risponde con una carezza, possiamo intravedere il volto del Padre; in questo Dio di tenerezza e di pietà sta la nostra speranza! Dio, perdendo tutto in Gesù, ha ritrovato tutto, invece noi siamo ossessionati dalla paura. Abbiamo paura di perdere le parti più preziose della nostra vita e le chiudiamo a chiave! Ma è proprio questo il vero modo di perderle.

## 2) Il timore di Dio

Rudolf Otto, un professore di teologia protestante, morto negli anni '30 del secolo scorso, diceva che l'esperienza religiosa è un mistero *tremendum et fascinans*, tremendo e affascinante, che ti seduce e ti fa tremare, ti inquieta.

In *Genesi (15,12)* si racconta che Abramo ebbe un incontro con Dio e alla sera, 'mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su di lui e un oscuro terrore lo assalì'. Qualcuno potrebbe pensare che questa era la caratteristica del rapporto uomo-Dio dell'alleanza ebraica, ma non è esatto; è un luogo comune che andrebbe approfondito. Il 'timore di Dio' è un tratto della fede biblica non superato nel Nuovo

Testamento. Nel racconto della 'trasfigurazione di Gesù' fatto da Matteo (17,6) si legge che i tre discepoli, all'udire la voce del Padre "caddero con la faccia a terra e furono presi da grande paura".

Ma l'esperienza del tremore fa parte di qualsiasi altro rapporto fra noi che sia veramente coinvolgente. Un rapporto sempre attrae e respinge, affascina e incute rispetto. I momenti forti di una relazione portano sempre sulle soglie del mistero, figuriamoci poi se questo 'Altro' è Dio! Pensate ad una persona innamorata vicino al partner! Non vive queste emozioni? L'altro ci appare anzitutto come inaccessibile talvolta anche minaccioso.

Ogni rapporto ha bisogno di queste due colonne: l'intimità e la distanza, la confidenza e il rispetto. Anzi, il massimo dell'intimità porta (o dovrebbe portare) al massimo del rispetto; diversamente l'altro lo usi, lo strumentalizzi invece di accoglierlo e ascoltarlo.

Allora, il timore, il tremore sono un valore o no nel rapporto con Dio e fra noi?

C'è un timore che nasce dal fatto che una persona ha potere su di te, che ha in mano la tua vita, allora è paura, terrore e non è certo accettabile! Ma c'è un timore fondato sulla certezza che chi ti sta di fronte e ti vuol bene non puoi manipolarlo; c'è il tremore di due che s'incontrano e un rapporto affonda sempre le radici nel mistero, c'è il tremore di fronte ad un Dio che in Gesù non ha scherzato, ma ha messo in gioco la sua divinità per amore.

In questo senso il rispetto, insieme alla confidenza, è una componente essenziale della fede. Devi porti di fronte all'Altro con confidenza e tremore. Tremore, non paura! Il tremore può dar forza, la paura blocca!

Questo tremore lo proviamo anche verso noi stessi quando tentiamo di guardare a fondo la nostra anima. Fa paura anche la 'scintilla divina' che è in noi con la responsabilità che ne deriva. In Genesi si legge che Dio 'ha fatto l'uomo a sua immagine, secondo la sua somiglianza'. E anche chi non si relaziona a un Dio, percepisce le potenzialità di amore e di morte che ci sono in ogni creatura umana; potenzialità costruttive e distruttive inimmaginabili.

Un biblista commentava con una certa ironia: "Siamo arrivati a un punto in cui l'uomo in un minuto è capace di distruggere quello che Dio ci ha messo sette giorni a costruire!"

Anche l'abisso di vita e di morte, di amore e di distruzione su cui siamo affacciati genera un profondo turbamento. Sia la potenza distruttiva dell'uomo che la sua immensa capacità creativa, e ancor più quella immaginifica, affascina e fa paura. Gli uomini sono di fronte, e oggi è più evidente di alcuni secoli fa, al rischio di estinzione o di una creazione incessante. Tutte e due possibili!

Nel Libro di Geremia si legge questo dialogo fra il Signore e il profeta,

*"Il Signore stese la mano, mi toccò la bocca e mi disse: «Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca. Vedi, oggi ti do autorità sopra le nazioni e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare».*

*Mi fu rivolta ancora questa parola del Signore: «Che cosa vedi, Geremia?» Risposi: «Vedo un ramo di mandorlo». Il Signore soggiunse: «Hai visto bene, poiché io vigilo<sup>2</sup> sulla mia parola per realizzarla».*

*Mi fu rivolta di nuovo questa parola del Signore: «Che cosa vedi?» Risposi: «Vedo una pentola bollente, la cui bocca è inclinata da settentrione». Il Signore rispose, - Anche questo è possibile. - (Geremia 1,9-17)*

Ma Dio vigila!

Si legge in Genesi: 'Dio fece l'uomo a sua immagine e somiglianza'. Siamo eredi "dell'affascinante e terribile potere" di Dio. Dio e il Male! Il Libro di Giobbe allude al lato oscuro di Dio. E in Amos si legge (3,6) "Avviene forse nella città una sventura, che non sia causata dal Signore?" A volte nella Bibbia ci sono delle allusioni a questo grande mistero, ma resta un mistero insondabile.

Comunque Lui ha vinto il Male, Lui ha scelto, ora tocca a noi decidersi!

*- Disse il Signore a Mosè: "Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male..... la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza". - (Deuteronomio 30,15 / 19)*

*- Davanti agli uomini stanno la vita e la morte: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà. - (Siracide 15,17)*

Siamo creatori e distruttori. Il discorso è aperto e crea timore.

-----

### Tracce per una riflessione da condividere

La paura, entro certi limiti è fisiologica come tante altre strutture della psiche: la gelosia, l'invidia, la rabbia, l'essere permalososi etc. Guai a noi se non provassimo paura! E' oltre un certo limite che questi sentimenti diventano patologici.

#### 1) Quali sono oggi le paure più comuni?

- che la vita non abbia senso,
- la paura del futuro, di non saper più stare dietro a un mondo che cambia troppo velocemente,
- di perdere il lavoro, della miseria,
- dell'invecchiamento, specie in una società che ha il culto dell'apparire,
- del diverso e della diversità che è in noi,
- della morte che forse genera tutte le altre.

#### 2) Un'esperienza di smarrimento riconosciuto e accettato (per esempio il ladro in croce - Luca 23,39-43) può spingere a fidarsi e ad affidarsi.

---

<sup>2</sup> Le parole 'vigilare' e 'mandorlo' nella lingua ebraica sono assonanti, quindi è come se in italiano si dicesse con un gioco di parole: "Disse Geremia, - Vedo un ramo di tiglio. - Il Signore soggiunse, - Hai visto bene perché io veglio. -"

- + Ma 'affidarsi' è un atto di debolezza ? .....
- + E' pensabile una vita senza alcun affidamento?.....
- + Perché i 'pieni di sé' come i farisei nel Vangelo, sono considerati incapaci di vita feconda? .....

### 3) La fede, quando è vissuta in modo profondo, elimina le paure?

- + La paura è nemica della fede?.....
- + Oppure tra fede e paura non c'è alcuna relazione? .....

### 4) Citazioni dal Nuovo Testamento sulla 'paura'

#### + Tempesta sedata (Marco 4, 35-41)

Di che cosa hanno paura i discepoli? della potenza misteriosa di Gesù? Oppure è la sua indifferenza di fronte al pericolo che stanno correndo, che li impaurisce?.....

- + "Ma il Figlio dell'uomo quando verrà, troverà la fede sulla terra?" (Luca 18,8)  
Gesù teme il fallimento della sua missione?.....

#### + E nel racconto della cosiddetta 'Trasfigurazione':

"Pietro disse a Gesù: - Maestro, è bello per noi stare qui. Facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia". Egli non sapeva quel che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li avvolse; all'entrare in quella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo". (Luca 9,28-36)

#### + Il tradimento di Pietro (Marco 14, 66-72)

Perché nega di conoscerlo? Ha paura di essere coinvolto anche lui? .....

+ Le donne, entrate nel sepolcro di Gesù, videro un giovane seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca ed ebbero paura. Ma egli disse loro: "Non abbiate paura! Voi cercate Gesù nazareno, il crocifisso. E' risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto..... Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno perché erano impaurite". (Marco 16,8)

Paura di che? Del 'potere' che poteva colpire anche loro? O anche paura dell'evento in sé, della scomparsa del corpo di Gesù?.....

#### + Pensiamo anche agli episodi delle apparizioni di Gesù,

- ai discepoli di Emmaus (Luca 24, 13-35)
- e alla Maddalena (Giovanni 20, 11-18)

*La fede apre prospettive, alimenta la speranza, colloca le paure in un orizzonte di senso, quindi le fa arretrare. L'antagonista della paura non è il coraggio, l'amore spensierato del rischio, ma la fiducia, una fiducia accorta che però non ti garantisce del tutto.*